



Vi ricordate quella fiaba che parlava del vestito del Re? Un sarto magico aveva fatto il più bell'abito del mondo, che solo un ignorante non avrebbe potuto vedere. Però non lo vedeva nessuno, neanche il Re, ma tutti tacevano quando passava Sua Maestà. E tutti parlavano del bell'abito del Re. Fino a quando un bambino disse: "Mamma, il Re è nudo!", e nessuno poté continuare a negare una verità che colpiva gli occhi: il Re era nudo. Questa metafora viene in mente quando si ascoltano analisti politici, geopolitici e studiosi di grande calibro quando parlano della strategia di Donald Trump. E spiegano che vuole togliere la Russia dall'influenza della Cina, che parla ai suoi elettori, che lui sa come opera il mercato, che vuole perseguire il famoso MAGA, che è un negoziatore esperto, che il suo vero bersaglio è la Cina, che vuole la pace nel mondo, e tante altre teorie. E su questa scia assistiamo a una vera tempesta di decisioni.

I dazi salgono e scendono, la guerra continua e davanti alle dure reazioni di Putin, che ha i suoi obiettivi molto chiari, la sua reazione è ritirarsi. Che si

**QUI SECONDIGLIANO
«NON C'È STRATEGIA
E NESSUN NEGOZIATO
STIAMO ATTENTI
È L'UOMO PIÙ POTENTE
DI TUTTO IL MONDO»**

La riflessione

«Il giudice ha fatto bene la riabilitazione è giusta ma non tutti la meritano»

Noi detenuti di Poggioreale del Padiglione Genova ci siamo interrogati sul caso di Emanuele De Maria che, avendo avuto la possibilità di accesso al lavoro esterno, ha "sciupato" la sua occasione macchiandosi nuovamente del delitto già commesso: un infamante femminicidio. Ha infatti ucciso Chamila, sua collega di lavoro in un albergo di Bollate e ferito un altro collega. L'uomo si è poi tolto la vita gettandosi dalla terrazza del Duomo di Milano. Secondo la nostra opinione, quanto accaduto non è imputabile alla scelta del magistrato di sorveglianza. Infatti, ha soltanto applicato la legge perché Emanuele, essendo stato un detenuto "modello", rientrava nei benefici di legge. Per capire quello che è accaduto dobbiamo risalire a monte del processo che ha visto coinvolto l'uomo.

Egli aveva ucciso una giovane donna a Castel Volturno nel 2016. Aveva scelto il rito abbreviato ed

**QUI POGGIOREALE
«STAVA SCONTANDO
LA SUA PENA
IL MAGISTRATO
HA SOLO VALUTATO
LA BUONA CONDOTTA»**

Le voci dei detenuti «Dazi, immigrati e soldi dalla politica di Trump le sorprese arriveranno»

arrangino tra di loro, Europa compresa. Nel frattempo, l'inflazione cresce, la gente ha paura, l'economia minaccia di crollare, le aziende non sanno cosa fare, il Partito Democratico tace e osserva il crescente caos, Wall Street oscilla al ribasso, il rischio della recessione cresce, il dollaro cade a picco e tanti altri sintomi di crisi. Lo preconizza Bob Woodward nel suo libro War del 2024, in cui analizza il processo delle decisioni del governo Biden durante la guerra in Medio Oriente, e notava che Putin diceva che Trump era vulnerabile all'adulazione e facilmente manipolabile. E ascoltiamo proprio Trump che un giorno dice che farà finire tutte le guerre e si auto postula per il Nobel per la pace, propone di fare una riviera nella martoriata Gaza, si definisce il miglior negoziatore del mondo, afferma che ha tutto il potere e governa gli Stati Uniti e tutto il mondo: «nessuno può fermarmi». Vuole prendere la Groenlandia e il Canada, posta persino una sua immagine vestito da Papa!

E se dicessimo quello che comincia ad essere evidente? E se dicessimo che il Re è nudo? Non c'è strategia, né negoziati, né progetto del paese. Siamo in presenza di un autocrate che



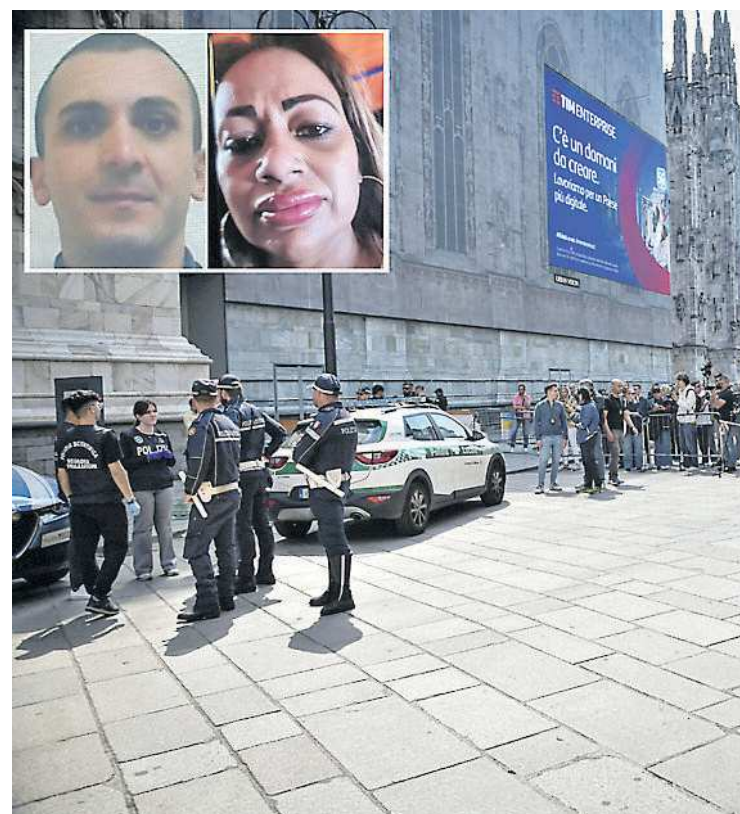
LA RIFLESSIONE I detenuti nel carcere di Secondigliano con gli operatori hanno avviato una discussione sulla politica messa in atto dal presidente americano Donald Trump e si dichiarano preoccupati per quello che potrebbe accadere

non fa un minimo di analisi e reagisce visceralmente all'ultima cosa che ha ascoltato o visto, un delirante che trascina il mondo in una debacle dalle conseguenze imprevedibili. Ma che è il Presidente della maggiore potenza militare ed economica del mondo. La buona notizia è che è impossibile che duri ancora per tanto. Ma se così non dovesse essere, le conseguenze

per il mondo saranno terribili, in campo economico, sociale, e forse anche nel campo militare.

Jorge T., Claudio I., Gabriele A., Luigi M., Marco Claudio T., Vincenzo Nunziante E., Luigi D'A., Sabato M., Francesco F., Luigi G., Vincenzo A.
(Dalla finestra del carcere di Secondigliano - reparto Mediterraneo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO Due aggressioni in meno di 24 ore: si è conclusa con un volo dalle terrazze del Duomo di Milano la drammatica parabola di Emanuele De Maria accusato dell'omicidio della collega Chamila Wijesuriya (entrambi nelle due foto a destra) e del tentato omicidio di un altro collega barista

L'appello

«Per noi la salute non è un diritto: più medici nelle carceri»

In carcere sentirsi male è un lusso. Ambulatori insufficienti, poco personale medico e infermieristico, visite fissate alle calende greche. La situazione della sanità in carcere rispecchia, amplificandola, la crisi che vive la sanità italiana tout court. Se fuori va male, dentro va anche peggio. Vivendo in carcere ci siamo resi conto che non è assolutamente vero che la tutela della salute viene garantita a tutti come prevede la Costituzione. Per noi è solo un principio residuale, e quasi sembra che il detenuto debba sentirsi un peso per l'istituto

carcerario quando ha problemi fisici, come se fosse una pena accessoria che ci tocca scontare. Se pensate che stiamo esagerando ascoltate: un detenuto con problemi al pancreas trattato senza alcuna urgenza ha rischiato di perire per una pancreatite non trattata; un detenuto con problemi allo stomaco aspetta da mesi una colonscopia. Lo stesso detenuto ha aspettato 60 giorni per la terapia diabetologica; un detenuto con bypass plurimi trattato con la stessa urgenza di un'influenza. Sono solo alcuni esempi, ma la situazione nelle

carceri italiane è drammatica ovunque. Potremo continuare all'infinito, ma le persone di buona volontà avranno capito. A volte però è lo stesso sistema che si accusa da solo e da solo si assolve. Il responsabile nazionale dei presidi ospedalieri in carcere, durante un'intervista alla radio, ha candidamente ammesso che la situazione medica è drammatica, ma purtroppo nulla può farsi. Una situazione che sarà aggravata anche dal nuovo piano di costruzione delle carceri. La stessa carica istituzionale ha infatti detto che se pure gli spazi medici ci

saranno, mancherà il personale. Immaginiamo che la società fatichi a capire che dramma viviamo, e forse a molti non interessa nemmeno, ma a quelli che invece ci ascoltano chiediamo di urlare il loro sostegno. Forse, a loro, qualcuno ascolterà.

Claudio I., Gabriele A., Luigi M., Jorge T., Marco Claudio T., Vincenzo Nunziante E., Luigi D'A., Sabato M., Francesco F., Luigi G., Vincenzo A.
(Dalla finestra del carcere di Secondigliano - reparto Mediterraneo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Realtà poco note ora venite a trovarci»

Comunicare è importante. Come detenuti nel carcere di Arienzo abbiamo avuto un'occasione preziosa per farlo. Si è tenuto un incontro con il Garante regionale, Samuele Ciambriello, insieme al neoletto garante della provincia di Caserta, don Salvatore Saggiomo. Al centro del confronto, un tema di stretta attualità: i benefici penitenziari. Un argomento diventato ancora più sensibile alla luce del recente caso di cronaca che ha scosso l'opinione pubblica - l'omicidio-suicidio di un uomo in permesso premio - che ha acceso un dibattito a livello nazionale. Un episodio tragico, che rischia di alimentare stereotipi e paure, mettendo in discussione percorsi fondamentali come quelli di chi, ogni giorno, costruisce con fatica un percorso di reinserimento. Qui nel carcere di Arienzo chiediamo più misure alternative e permessi premio. Il Garante Ciambriello ci ha ricordato che i benefici non sono un diritto scontato, ma una possibilità legata alla responsabilità individuale. Bisogna chiederli solo quando ci sono i presupposti e quando il cammino compiuto lo dimostra. Allo stesso tempo, si è notato come il sistema sia spesso lento e contraddittorio. Il direttore dell'Istituto, Annalaura de Fusco, ha chiarito che molte scelte non dipendono dalla struttura penitenziaria. Ma il messaggio più forte è stato questo: chi può davvero cambiare le cose è la politica. Quella stessa politica che, troppo spesso, prende decisioni senza conoscere il carcere.

Ed è qui che nasce il nostro appello. Ci rivolgiamo, con rispetto, a chi ha il potere di decidere: venite a conoscere il carcere prima di deliberare. Non si può legiferare sulla vita dei detenuti senza aver messo piede in una sezione, senza aver sentito l'odore delle celle, senza aver ascoltato le storie di chi, dentro queste mura, prova a cambiare, affrontando il proprio passato e cercando una strada per ricominciare. Una politica lontana dai problemi reali è una politica cieca. E nessuna legge sarà davvero giusta se non nasce dalla conoscenza e dall'ascolto, perché solo chi conosce può davvero cambiare.

Giovanni D.S., Davide S., Antonio C., Lorenzo I.
(Dalla finestra del carcere di Arienzo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA